

Il Salone slitta, e in questo momento di incertezza c'è ancora più bisogno dell'undicesima parola chiave del suo Manifesto, la più importante, quella scelta per racchiudere le altre dieci: Bellezza, intesa come valore etico. Cos'è oggi il Bello? Ha sempre senso la frase di Dostoevski «la bellezza salverà il mondo»? Lo abbiamo chiesto a una selezione di giovani designer italiani

ESTETICA, PENSIERO, PROGETTO

Foto di Simon. A cura di Ruben Modigliani



Ilaria Bianchi

1989 - POLITECNICO DI TORINO, CENTRAL SAINT MARTINS

Progetti per: Building Gallery, Chamber NYC, Dimore Gallery, Galeries Lafayette, Galleria Luisa Delle Piane, Triennale di Milano, V&A.

Quello di bellezza è un concetto molto relativo, non assoluto. I suoi canoni sono mutevoli e continuano a cambiare in relazione al tempo, ai contesti sociali e storici. Credo che sia più interessante parlare di bellezza come una risposta psicofisica di appagamento in relazione a un'idea, un oggetto, una persona.

Un'accezione di bellezza slegata da canoni meramente estetici ma che assume un carattere etico. La bellezza che suscita l'amore. In ogni caso: se bellezza vuol dire appagamento e appagamento vuol dire benessere, è chiaro che più sono le persone che vi hanno accesso, più la bellezza può davvero salvare il mondo.



Studio Klass (Alessio Roscini, Marco Maturo)

1983, 1985 - IED MILANO (INDUSTRIAL DESIGN)

Progetti per: cc-tapis, Fiam Italia, FontanaArte, Ichendorf, Lavazza, Ligne Roset, Living Divani, Normann Copenhagen, UniFor.

Gli uomini si sono interrogati per secoli su cosa è il Bello. A noi interessa il pensiero di François Cheng, filosofo contemporaneo di origine cinese naturalizzato francese. Cheng rileva nella bellezza – della natura, dell'uomo – un carattere etico e la intende come offerta e apertura al Bene, come se fosse uno slancio verso

l'eterno e il divino, dandogli la dimensione dell'infinito. Il desiderio di bellezza non si può limitare a un oggetto, esso aspira a ricongiungersi con il desiderio originale di bellezza, all'avventura della vita. È il mezzo supremo che l'uomo ha per sfidare la morte. E quello che lo avvicina alla pace.



Chiara Andreatti

1981 - IED MILANO, DOMUS ACADEMY (PRODUCT DESIGN)

Progetti per: cc-tapis, Fendi, Gebrüder Thonet Vienna, Glas Italia, Ichendorf, Karpeta, Lema, Mingardo, Pretziada, Potocco, Starbucks.

La bellezza comprende un insieme di fattori. Certamente c'è l'armonia: per me progettare è una ricerca costante di dettagli e proporzioni. Quando si riesce a trovare un giusto equilibrio fra una lavorazione artigianale (pura o modernizzata), un processo industriale e un buono studio di proporzioni si arriva a un progetto

speciale, bello. Ma bellezza non significa solo forme perfette, non è un caso se il termine «estetica» ha in sé la parola «etica»: oggi per noi progettisti è doveroso porre attenzione alle nuove esigenze e improntare una ricerca a soluzioni il più possibile sostenibili/naturali. E impattanti il meno possibile nel contesto globale.



Cristina Celestino

1980 - IUAV VENEZIA (ARCHITETTURA)

Progetti per: Besana Carpet Lab, BottegaNove, Cedit, Fendi, Flexform, Gebrüder Thonet Vienna, Torremato, Rubelli, Seletti, Yoox.

Per me, oggi, il concetto del bello ha a che fare con il saper trasmettere il valore della bellezza. Attraverso il mio lavoro ho il privilegio e la responsabilità di veicolare dei messaggi dal forte impatto visivo che mi permettono di parlare alle persone e alla loro sensibilità. La bellezza è strettamente collegata al

concetto di tempo: tempo per pensare i progetti, per realizzarli e poi tempo per apprezzarli. La bellezza è l'armonia delle forme e dei colori, il rispetto per il materiale; credo nel mio lavoro e – anche se non salvo vite umane – penso che sì, metaforicamente la bellezza salverà il mondo.



Federico Peri

1983 - IED MILANO (INTERIOR DESIGN)

Progetti per: Baxter, Collector Group, D3CO, Editions Milano, FontanaArte, Il Bisonte, Nilufar, Purho Murano, Salviati 1859.

Il Bello è una categoria soggettiva, difficilmente classificabile nell'oggettività. Ma quando si fatica a distinguere la differenza tra queste due dimensioni la bellezza diventa un linguaggio universale. Che poi è quello espresso da un classico del design o da un pezzo contemporaneo che, probabilmente, è destinato

ad esserlo. Il Bello, per me, è un progetto intelligente; qualcosa che va oltre all'estetica e che si focalizza su una lettura non convenzionale del progetto. Ma anche una nuova interpretazione della realtà che permetta di sensibilizzarci su un determinato tema. O, meglio ancora, qualcosa che lo sappia risolvere.



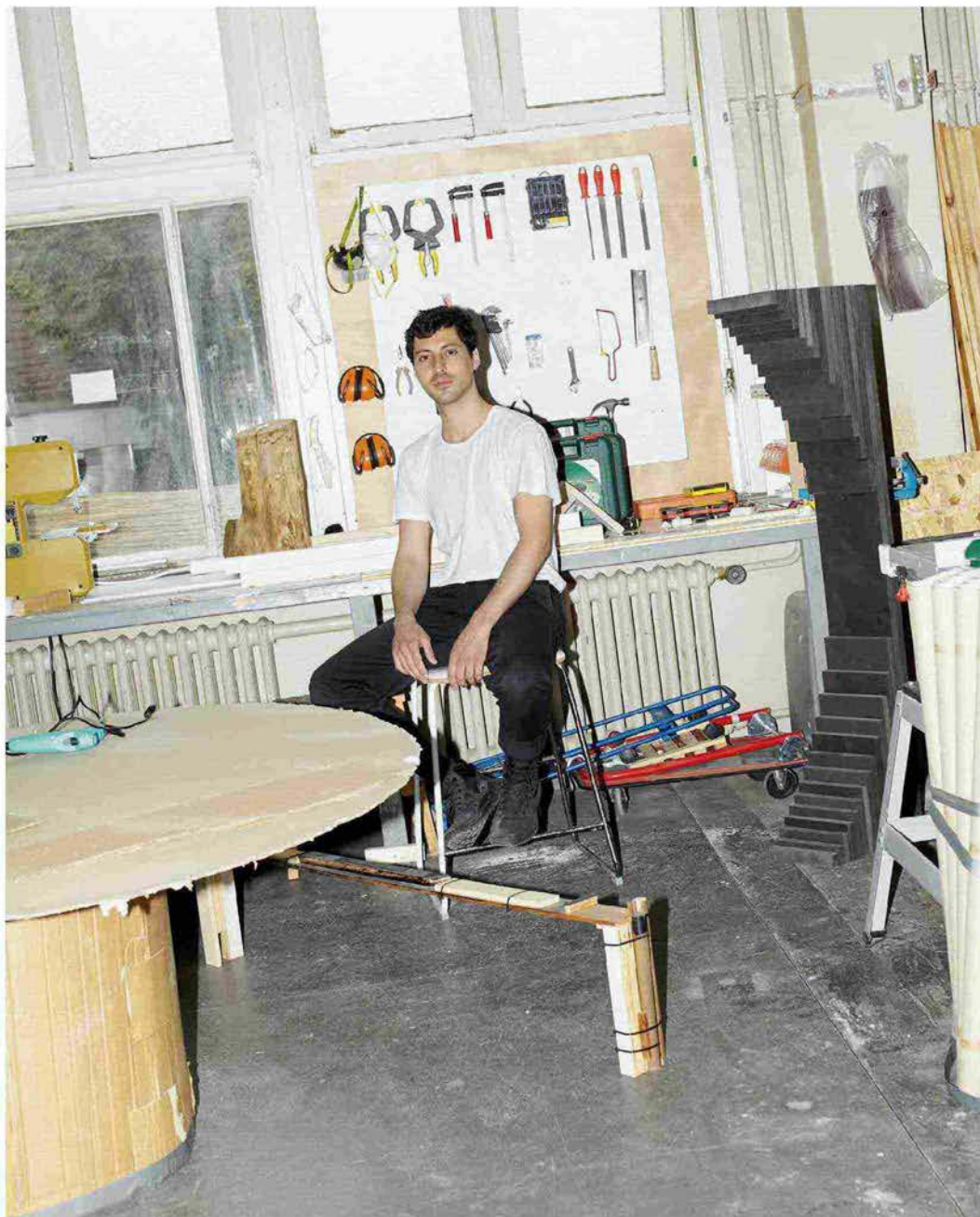
Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

1987, 1988 - IUAV VENEZIA (DISEGNO INDUSTRIALE), ECAL

Progetti per: B-Line, Benetton, Bolzan, Cappellini, Cedit, Coin Casa, De Castelli, Louis Vuitton, Moroso, Novamobili, Rubelli, [Studiocart](#).

Quella che ci colpisce non è tanto la bellezza che troviamo nell'aspetto superficiale di un prodotto, quanto quella che si può vedere nella profondità di un pensiero e di un percorso progettuale in grado di sviluppare idee concrete e durature. La bellezza del design può oggi dare delle risposte in un contesto delicato

come quello in cui stiamo vivendo: può offrire nuovi stimoli produttivi a un sistema in crisi, ridare vigore a un artigianato che si sta progressivamente perdendo, ridefinire la qualità della vita delle persone. E sicuramente offrire una scelta più sostenibile e consapevole nei confronti dell'ambiente.



Guglielmo Poletti

1987 - DESIGN ACADEMY EINDHOVEN

Progetti per: Decoratori Bassanesi, Desalto, Giustini/Stagetti, Rossana Orlandi, SEEDS London.

Nel mio lavoro la forma non si pone il fine di perseguire il bello come qualità fine a se stessa. Cerco di interpretare il valore estetico come la definizione di un linguaggio, risultante da criteri specifici piuttosto che da scelte arbitrarie. Quando molteplici piani di lettura combaciano, il bello emerge in modo

inaspettato. Sperimentazione, proprietà dei materiali, e il ruolo fondamentale dell'intuizione – identifico il concetto di bellezza con il punto di incontro tra questi fattori, che intrinsecamente legati tra loro pongono le fondamenta per una coerenza di segno e una profondità progettuale.



Elena Salmistraro

1983 - POLITECNICO DI MILANO (FASHION DESIGN, PRODUCT DESIGN)

Progetti per: Alessi, Altreforme, Apple, Bosa, cc-tapis, De Castelli, Disney, Emmemobili, Lithea, LondonArt, My Home, Nike, Seletti, Torremato.

Assolutamente sì: sono in totale accordo con Dostoevski, sono fermamente convinta del ruolo salvifico della bellezza nelle nostre vite. Mi viene in mente Buckminster Fuller, architetto, inventore e filosofo statunitense, che diceva: «Quando lavoro a un problema non penso mai alla bellezza. Penso solo a come

risolvere il problema. Ma quando ho finito, se la soluzione non è bella, so che è sbagliata». Parlare del bello è cosa seriamente complessa, di certo non è soltanto una questione estetica. È molto di più. Infinitamente di più. La bellezza è una chimera che va inseguita, ricercata, compresa. La bellezza è verità.